

Cari amici,

Tra poche ore la salma del nostro amato vescovo Camillo lascerà Roma per il suo ultimo riposo a Fontaniva, Padova, nella sua città natale, in una tomba di famiglia.

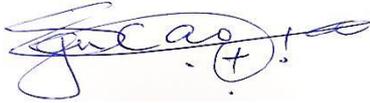
Il vescovo Camillo ci ha lasciato così presto. Quando è stato ricoverato all'ospedale Gemelli all'inizio di febbraio, sembrava che fosse qualcosa che si potesse risolvere presto e che sarebbe tornato alla sua missione in poche settimane. La scoperta di un tumore, alcuni giorni dopo, non gli ha impedito di sperare di tornare. Monsignor Mons. Ballin mi ha dato la notizia della diagnosi quando sono andato a trovarlo nella sua stanza all'inizio di marzo nella nostra Casa Generalizia a Roma. Avevamo avuto il sospetto che ci fosse qualcosa di grave, mentre i medici continuavano a rimandare l'intervento al cervello, e avevamo sentito da loro che si sospettava qualcosa di più grave. Ma avere dei sospetti e ricevere la notizia, e per di più dalla stessa persona che è malata, è abbastanza scioccante. Non sono riuscito a nascondere lo shock e Mons. Ballin se n'è accorto. Ci chiedevamo entrambi come avesse potuto sviluppare un tale cancro. Abbiamo parlato del Cairo, di quanto sia inquinata come città. In tutto questo, era lui che cercava di calmarmi. Mi disse che una delle sue sorelle gli aveva detto che aveva almeno 2 anni di vita e mi disse come avrebbe ridotto i suoi diversi impegni. Abbiamo parlato a lungo di come sperava di finire la sua cattedrale prima di incontrare il suo Signore. Lo disse con un certo livello di convinzione. Tuttavia, considerando la gravità della sua malattia, mi fu abbastanza chiaro, con tutta la tristezza, che non sarebbe tornato al suo Vicariato. Sono rimasto comunque impressionato dal tipo di speranza che Mons. Camillo sosteneva.

Questo è stato solo un esempio della vita di Mons. Camillo. Era un uomo di fede e di speranza. La sua missione non è mai stata facile. Era famoso per aver sfondato muri che agli altri sarebbero sembrati impossibili. Nulla lo tratteneva, nemmeno le potenti autorità politiche dei luoghi dove lavorava. Questo è abbastanza evidente nel modo in cui ha trattato con gli Emiri e i Sultani e come è riuscito a costruire rapporti di amicizia e di fiducia.

A me e a molti di noi, Mons. Camillo è stato un vero amico. È stato molto identificato con la sua famiglia Comboniana. È stato un formidabile amministratore e ha mostrato questa capacità ovunque abbia lavorato. Ho avuto l'opportunità di succedergli in due servizi, come direttore di Dar Comboni nel 2005 quando è stato nominato vescovo e nel 2017 come provinciale. Come direttore, poiché la successione è venuta all'improvviso, non mi ha lasciato solo. Anche da lontano, mi ha guidato fino a quando non sono riuscito a stare in piedi. Come provinciale, anche se aveva lasciato quell'incarico quasi 25 anni prima, era sempre disponibile a condividere con me ciò che sapeva e non mi ha mai negato consigli quando gli veniva chiesto.

Il vescovo Camillo aveva programmato di visitare il Cairo il 15 febbraio, subito dopo la sua visita in Arabia Saudita, in viaggio verso Roma. Questo non è stato realizzato. Ci mancherà molto Mons. Ballin. Ci mancherà il suo amore per l'Egitto e il Sudan (dove in qualche modo ha pianificato di ritirarsi dopo il suo servizio nel Golfo). Ci mancherà la sua amicizia. Ci mancherà la sua esperienza missionaria. Ci mancherà il suo senso dell'umorismo. Ci mancheranno le sue capacità di mentore. Ci mancherà il suo coraggio. Ci mancherà la sua resilienza.....

Le nostre sincere condoglianze alla Famiglia Ballin, alla Chiesa del Vicariato dell'Arabia del Nord e a tutti gli amici di Mons. Ballin. Riposa in pace Mons. Ballin e intercede per noi presso il Padre.



P. John Richard Kyankaaga, mccj  
Superiore Provinciale  
PROVINCIA DI EGITTO-SUDAN  
15 Aprile 2020.

